

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Inchiesta dell'«Unità» in tre grandi città

# Bologna, Napoli, Firenze Come governa la sinistra e dove falliscono i «5»

Un prontuario di Andreatta per «omologare» la capitale dell'Emilia - Il grigiore di Palazzo Vecchio dopo il blitz contro il Pci - Lo sfascio del capoluogo della Campania

## Misfatti in nome del pentapartito

di MICHELE VENTURA

**A NAPOLI**, per la quarta volta in quattordici mesi, è caduta la giunta comunale. Il pentapartito dilaniato e diviso è nuovamente naufragato. La testarda volontà di isolare i comunisti sta aggravando tutti i problemi della città. Le varie giunte che si sono avvicendate in questi anni non sono state in grado né di affrontare le emergenze, né di delineare alcuna idea di sviluppo. L'unico impegno dei democristiani e dei socialisti è stato pensosamente rivolto alla conquista del voto di Pannella e di qualche misino per ottenere via libera sul bilancio. Con l'operazione, fatta a suo tempo, Napoli è stata omologata al pentapartito ed è stata così allineata allo stato di degradazione in cui versano da anni le amministrazioni dirette dalla Dc in molte regioni e aree del Mezzogiorno.

A Torino, l'omologazione del governo della città al pentapartito è avvenuta dopo che il sindaco comunista ha sollevato la questione morale. Le forze politiche che più sono state coinvolte in fatti di malcostume e corruzione — la stessa Dc vi è implicata con la maggior parte del suo gruppo dirigente — sono oggi alla guida della città. Questa svolta diviene funzionale a una riagggregazione tra interessi speculativi e gruppi affaristici. In una fase di profonda crisi e di intensa ristrutturazione sociale, produttiva, urbanistica essi intendono cogliere l'occasione di una iniziativa sottratta a una direzione democratica dei processi di trasformazione.

In Liguria, dopo l'omologazione avvenuta nel 1980, nel quadro della teoria delle «giunte bilanciate», si celebra in questi giorni il processo che vede imputati, con il presidente della Regione che scaturì da quella operazione, una schiera di amministratori accusati di associazione per delinquere di stampo mafioso.

A Firenze, il pentapartito, sorto dopo la ferma presa di posizione del nostro partito sulla questione morale, si è dimostrato incapace di esprimere qualsiasi progetto e capacità di governo della città.

Non da ora ci siamo domandati il perché di questi fenomeni degenerativi. E la prima questione riguarda proprio l'azione di governo e i metodi tipici del sistema di potere di chi da quarant'anni ininterrottamente domina in Italia. Per decenni la Dc ha imposto una pratica che ha annullato le forme più elementari di rispetto e di giusto rapporto con la cosa pubblica. In intere aree del Paese la cosa pubblica è stata considerata materia di saccheggio, le compromissioni tra apparati politici e pubblici e interessi privati sono diventate regole fondanti del sistema. Il Pci si è opposto con determinazione estrema a questo indirizzo, spesso da solo.

È sulla base di simili premesse che taluni dirigenti della Dc vorrebbero che il 12 maggio potesse fine alla fase di sviluppo democratico e civile del Paese seguita al voto del '75-'76, con l'emarginazione e l'estromissione dei comunisti dai governi locali. L'Italia avrebbe così una unica formula di governo dal

centro alla periferia: il pentapartito.

Per raggiungere questo risultato e sancire il nostro isolamento i titoli di merito che la Dc e il pentapartito possono esibire sono quelli che i lavoratori e il popolo ben conoscono. E perciò si cerca perfino di rinobilitare anacronistiche contrapposizioni ideologiche (e persino religiose, almeno in qualche caso) che non molto tempo fa lo stesso Dc Mita considerava come ormai definitivamente superate. Ma più di ogni altra cosa, forse, parla la strumentalizzazione tentata dalla Dc sui fatti che hanno portato all'arresto di alcuni tecnici del Comune di Bologna e di persone esterne alla vita dell'amministrazione.

I dirigenti della Dc, non potendo adombrare alcun sospetto sulla giunta, hanno sostenuto che l'amministrazione è ugualmente colpevole per non aver visto. Ed ecco l'esultante Andreatta affermare: «È tramontata la favola di una Dc corrotta e di un Pci puro». Non si cerca neppure di smentire che la Dc sia — in alcune sue parti — corrotta. Anche su questo i democristiani puntano, invece, ad una pura e semplice omologazione.

Questa campagna che punta a creare un polverone qualunquistico nel tentativo di nascondere la diversità della nostra politica e del nostro costume non aumenta di credibilità dall'essere sostenuta ed amplificata da grandi mezzi di comunicazione di massa. Ogni cittadino ha avuto modo di misurare l'onestà e la correttezza degli amministratori comunisti e conosce il nostro impegno per l'affermazione di nuovi orientamenti politici e di nuovi ordinamenti per dare alle amministrazioni una piena trasparenza ed una funzione di effettivo servizio nei confronti dell'interesse pubblico.

L'obiettivo della campagna democristiana è di colpire la speranza stessa del cambiamento, l'idea che si possa anche nazionalmente uscire dal pantano del pentapartito. Ciò che si vuole colpire, al di là dei comunisti, sono gli interessi popolari che nelle municipalità di sinistra hanno trovato una loro difesa essenziale.

Per parte nostra non ci faremo distogliere da uno sforzo di dibattito serio con tutte le forze interessate ad un reale progresso. Senza escludere, certo, le stesse organizzazioni del mondo cattolico, di cui, per altro, non ci sfuggono le diversità e le articolazioni. Ci predisponiamo a questo confronto con la tranquillità di chi ritiene di avere operato bene, in modo non banale e con onestà sempre perseguendo un giusto rapporto tra pubblico e privato e un pieno dispiegarsi, in forme corrette, di un pluralismo sociale e culturale. E con l'intenzione di chi non vuol difendere solo le importanti realizzazioni di questi anni ma intende presentare importanti innovazioni programmatiche, comprendere quanto di nuovo è maturato nella vita delle città, nei bisogni della gente, dei cittadini, anche nel loro rapporto con le amministrazioni locali.

Come governa la sinistra e come falliscono i «5»? È il tema di un'inchiesta dell'«Unità» in tre grandi città: Bologna, Napoli e Firenze. A Napoli in un solo anno ci sono state cinque crisi comunali e quattro sindaci, con una città ormai prostrata dalle giunte minoritarie imposte dalla Dc, nonostante che i partiti laici e di sinistra avessero ottenuto alle elezioni la maggioranza per governare insieme. A Firenze, rovesciata la giunta di sinistra, è caduta ogni progettualità ed ogni ambizione, e in soli due anni, la città è ripiombata in un'atmosfera da strapasse, mentre dal grigio sbucano strane faccende e faccendieri. I servizi di ROCCO DI BLASI da Napoli e ANTONIO CAPRARICA da Firenze

**Dal nostro inviato**  
BOLOGNA - I «venti di guerra» soffiano già forte, contro le giunte di sinistra e il Pci, in questa campagna elettorale. L'insidioso sciocco democristiano, la fredda tramontana di Comunione e Liberazione, e di certi Vescovi e Vicari, il capriccioso mazzettista socialista si sono buttati a scampio contro le due situazioni-simbolo che più di altre si vogliono colpire: Roma e Bologna.

C'è un corso e ricorso in

questa storia, su cui serve riflettere. A Roma lo spettro della giunta «non cristiana» grava da decenni come un incubo su ogni papato integralista. Si era in tempi di pieno e prepotente dominio della Dc, nel lontano 1952, quando pure si vide una minaccia intollerabile nella formazione del Blocco del popolo che aveva fra i suoi candidati non certo un rivo-

luto

Ugo Baduel

(Segue in ultima)

Parte dal congresso di Napoli la nuova Fgci. Ieri un'altra fitta giornata di dibattito e di ricerca, sia alla tribuna che nelle commissioni. Oggi, non più al cinema Augusteo, ma nel grande teatro Metropolitan, le conclusioni di Marco Fumagalli che lascia la segreteria nazionale dell'organizzazione. Parlerà il segretario generale del Pci Alessandro Natta. Nel pomeriggio, in seduta plenaria con i soli delegati, si discuterà il documento conclusivo e saranno votati gli emendamenti. Infine l'elezione dei nuovi organismi dirigenti. Tra gli altri interventi di ieri, quelli di Aldo Tortorella della segreteria del Pci, del presidente dell'Arci Rino Serri e del candidato alla segreteria della Fgci Pietro Folena. I servizi di Romeo BASSOLI, Eugenio MANCA, Piero SANSONETTI e Maddalena TULANTI

A PAG. 4

## Si conclude il Congresso Parte la nuova Fgci Oggi parla Natta

## Roberto Parisi freddato assieme all'autista

# Palermo, delitto di alta mafia. Ucciso presidente della squadra di calcio

La vittima era un esponente di primo piano del comitato d'affari dc - I sicari hanno sparato con mitra e pistole - Un magistrato: «Uno dei peggiori omicidi in città»



PALERMO — Roberto Parisi al suo arrivo in ospedale

Dopo una precaria e breve tregua, la mafia è tornata ad uccidere a Palermo colpendo in alto il bersaglio del nuovo agguato «eccellente» è l'ingegner Roberto Parisi uno degli esponenti di primo piano del potere economico e politico in città, amministratore unico della società Icem (appalto comunale delle illuminazioni pubbliche), presidente della «Palermo Calcio», freddato ieri mattina da una sventagliata di colpi di arma da fuoco, mitra e pistole, assieme al suo autista, Giuseppe Mangano. I sicari a bordo di almeno tre auto hanno atteso la vettura della vittima designata nella borgata di Partanna, una zona dominata da pericolose cosche mafiose.

Un magistrato ha dichiarato: «È uno dei delitti peggiori degli ultimi anni». Parisi era legato a filo doppio al sistema di potere affaristico della Dc palermitana, ed in questo quadro gli investigatori stanno scavando per individuare la matrice del delitto. A poca distanza, tre anni addietro la mafia aveva ucciso il boss Alfio Ferlito e tre carabinieri che lo stavano scortando da un carcere all'altro. Poco prima di Natale, una telefonata anonima pervenuta ad un giornale ed ad una televisione privata aveva annunciato con largo anticipo l'omicidio: «Abbiamo ucciso — aveva detto una voce — l'ingegner Parisi». Forse s'era trattato d'un «avvertimento». Si registrano inquietanti carenze della mobilitazione dello Stato; proprio l'altra sera funzionari e agenti della Squadra mobile della Questura di Palermo avevano diffuso una nota di protesta: con una circolare il ministro dell'Interno avrebbe proibito le prestazioni straordinarie, nonostante che ancora tardino i richiesti incrementi di organici e di mezzi.

A PAG. 3

## Nell'interno



## «Siamesi» separati a Catania Uno vive

Claudio è vivo, Adriano invece è morto appena diviso dal fratellino. Si è conclusa così l'operazione con la quale leri a Catania una équipe medica ha separato i due siamesi nati qualche giorno fa a Geia uniti per il tronco. Le condizioni del bimbo sopravvissuto sono definite «buone» e i sanitari, ma non è ancora fuori pericolo.

Un intervento di Amintore Fanfani nel dibattito aperto dal nostro giornale sulle armi stellari. Il leader dc invita le maggiori potenze a lasciare da parte procedure inconcludenti e ad impegnarsi in un negoziato in cui prevalga saggezza e prudenza. Il rapporto tra ricerca scientifica e strategie politiche.

## Armi stellari Intervento di Fanfani

Un tragico dirottamento a Beirut. Un agente di polizia che reclamava aumenti e promozioni per sé e per gli altri, ha bloccato un Boeing 707. C'è stata una sparatoria. I passeggeri sono riusciti a fuggire, ma uno è morto e altri 13 sono rimasti feriti. Un convulso val e viene a Cipro, poi — dopo più di 4 ore — la resa.

## In un negozio del centro

# Bomba a Parigi: un morto e molti feriti

Emozione e tensione  
in tutto il paese

**PARIGI** — Un attentato alla bomba all'interno di un grande magazzino del quartiere dell'Opera ha causato una vittima e il ferimento di quattordici persone — di cui quattro in modo grave — e danni ingenti alle strutture. L'attentato è stato rivendicato da diverse organizzazioni (Gruppo palestinese di Abu Nidal, Action Directe, Alleanza rivoluzionaria dei Caraibi, Esercito collettivo internazionale contro la disoccupazione) ma gli inquirenti sono scettici sulla loro autenticità. La vittima è uno degli impiegati che stamane hanno aperto l'ingresso del magazzino. La brigata criminale incaricata delle indagini ricerca due persone, due giovani, che poco prima dell'esplosione avevano abbandonato un voluminoso involucre di plastica nel reparto alimentari. Il quartiere dove ha avuto luogo l'attentato è stato bloccato per tutta la mattinata di sabato per permettere alle autoambulanzine e ai pompieri di circolare rapidamente.

«Poteva essere un massacro», ha detto uno dei commissari dei grandi magazzini inglesi Marks & Spencer dove la bomba, o le bombe (alcuni testimoni hanno affermato di aver udito due esplosioni quasi simultanee) sono scoppiate alle 9.35 di ieri mattina, cinque minuti dopo l'apertura, in un'ora cioè in cui la clientela è ancora poco numerosa. «Alle 11 o a mezzogiorno — ha aggiunto — soprattutto di sabato, qui»

(Segue in ultima)

Augusto Pancaldi

## Secondo fonti sudamericane

# Saccucci in un complotto contro Pertini?

Timori per la futura  
visita in Argentina

**CORDOBA** — Un'informazione allarmistica, attribuita dall'agenzia «Noticias Argentinas» a fonti che soggungono a qualsiasi serio controllo, sostiene che l'ex deputato missino, Sandro Saccucci, arrestato mercoledì scorso dalla Polizia federale argentina nella città di Cordoba (800 chilometri da Buenos Aires) sarà interrogato lunedì prossimo dal giudice istruttore Gustavo Becerra, in relazione alle sue attività in Argentina ma soprattutto per accertare una sua presunta partecipazione a un complotto per attentare alla vita del presidente Sandro Pertini, in occasione della visita che farà alla provincia di Cordoba il prossimo 13 marzo, al termine degli impegni di Stato a Buenos Aires. L'agenzia argentina, che cita

(Segue in ultima)

## AI LETTORI

Ancora oggi, per l'agitazione dei lavoratori poligrafici nel quadro della vertenza per rinnovo del contratto nazionale di lavoro, «l'Unità» esce con un numero ridotto di pagine ed è stata chiusa in redazione con largo anticipo.

## L'ipotesi del Gran premio all'Eur divide la città

# Roma sfoglia la margherita Sì o no alla Formula Uno?

Verdi ambientalisti, Arci, ora anche il segretario del Pci: cresce il fronte dei contrari - Ma i favorevoli non mollano

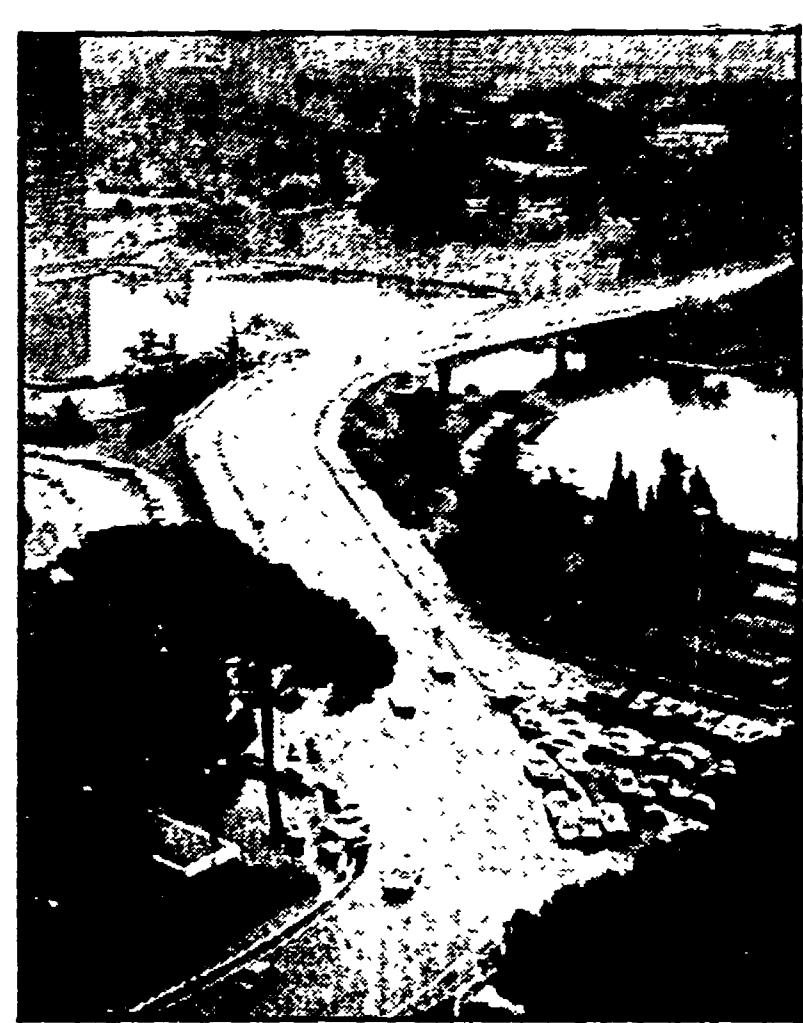
**ROMA** — Anche Roma l'eterna si farà catturare dal paese del balocchi della Formula 1? Bernie Ecclestone, il signore e padrone dei Gran premi automobilistici, lo vuole fermamente. Alla ricerca del massimo, tutto teso alla moltiplicazione di prestigio e miliardi, vuole anche la capitale d'Italia tra i suoi trofei in attesa di sfondare — si dice — perfino tra i viali delle colline di Lenin a Mosca e oltre la muraglia della grande Cina, ormai non più sorda ai richiami dell'occidente. Ma Roma non compra a scatola chiusa. Non storce il naso, infastidita e spocchiosa, ma nemmeno abbocca al primo lancio. Vuole veder chiaro.

È il Comune che deve dare il suo assenso o negare il placet all'enorme affare. Fino ad ora non ci sono state decisioni ufficiali; gli amministratori si pronunceranno solo nel momento in cui la commissione che studia il progetto di fattibilità avrà consegnato i risultati del suo lavoro. Quando? Tutti si au-

gurano il più presto possibile perché non rimane molto al Consiglio comunale prima delle elezioni del 12 maggio e perché si avvicina la data fissata per la gara: il 13 ottobre. Gli organizzatori sperano che quella domenica pomeriggio trenta bolide sfreccino sull'astalfo della Cristoforo Colombo, una delle più grandi arterie della città, una specie di superstrada metropolitana a sei corsie che congiunge il mare e l'Eur, il quartiere voluto dal fascismo, alla Roma dei ministeri e delle mura antiche. Non sono solo gli organizzatori a coltivare questo desiderio. La Formula 1 sta dividendo la città in partiti. Uno è quello degli entusiasti della corsa. Per ora questo raggruppamento non si è fatto sentire molto, forse perché convinto che il Gran premio, già annunciato in pompa magna sui giornali, si farà senza intoppi. Ma nonostante il silenzio il partito esiste ed è, presumibilmente, molto

(Segue in ultima)

Daniele Martini



ROMA — Un'immagine dell'Eur nei pressi del laghetto

## I progetti dell'«Unità»

Il 24 marzo grande diffusione straordinaria e partenza dell'inserto regionale lombardo - Domenica prossima numero 1000 lire - Fitta serie di decisioni del Cd

Nuovi importanti impegni per l'«Unità»: una grande diffusione straordinaria il 24 marzo — anniversario della manifestazione a Roma contro il taglio della scala mobile — e sempre il 24 marzo l'avvio dell'inserto regionale per la Lombardia (totale pagine quotidiane). Queste, due delle principali decisioni prese dal Consiglio di amministrazione de «l'Unità» che nella sua ultima riunione ha approvato il bilancio preventivo per il 1985, varando nello stesso tempo un programma di iniziative nazionali e locali che avranno al loro centro la campagna elettorale per le amministrative, quella per il referendum e la stagione delle Feste.

Decise anche alcune iniziative domenicali per le quali il prezzo de «l'Unità» sarà di lire: a cominciare da domenica prossima, 3 marzo, quando il giornale ospiterà un inserto dedicato all'anno degli etrusci (seguiranno altre iniziative analoghe, mentre decisioni prese domenica sono state prese per l'Emilia-Romagna e la Lombardia). Un nuovo appuntamento cadenzato, nel primo anniversario della morte di Berlinguer, un'iniziativa editoriale partecolare che sarà posta in vendita il prezzo di diecimila lire. Infiniti sono stati nominati vicedirettori de «l'Unità» Renzo Fi Giancarlo Bosetti.

A PA